

L'umorismo legato alla pandemia? Per la Iuss non piace agli italiani

Una ricerca della scuola universitaria lo ritiene "disturbante"

PAVIA

Non piace agli italiani l'umorismo ispirato alla pandemia. Emerge dall'indagine condotta da un gruppo di ricerca della Scuola universitaria superiore Iuss di Pavia, che include Luca Bischetti e Paolo Canal e la professoressa Valentina Bambini. I risultati dello studio sono stati recentemente pubblicati sulla rivista scientifica "Lingua". Dalla ricerca, che ha coinvolto 1751 partecipanti distribuiti su tutto il territorio italiano, emerge che l'umorismo legato al Coronavirus è percepito come più disturbante, soprattutto con l'avanzare dell'età. Il dato mostra come

per le fasce a più alto rischio, ossia gli over 65, la reazione associata a questo tipo di umorismo sia una sensazione di fastidio più forte. Tra i tipi di umorismo legato al Covid 19, i dati hanno rivelato che i meme sono percepiti come più divertenti rispetto alle battute verbali.

Sembra quindi che il nesso tra immagine e parola sia in grado di evocare emozioni più forti. Anche la sensazione di essere maggiormente esposti al contagio ha contribuito ad amplificare le emozioni di disturbo associate alle battute e ai meme legati al Covid-19. «Ma non ci fermiamo qui - dicono i ricercatori -. Nelle prossime settimane, lanceremo la seconda parte dello studio che indagherà se e come l'apprezzamento dell'umorismo ispirato al Coronavirus è mutato

rispetto alla prima fase della pandemia, insieme all'influenza di altri fattori personali, per esempio in relazione al numero di familiari e amici colpiti dal virus o alla paura del contagio».

M.M.



Peso: 14%